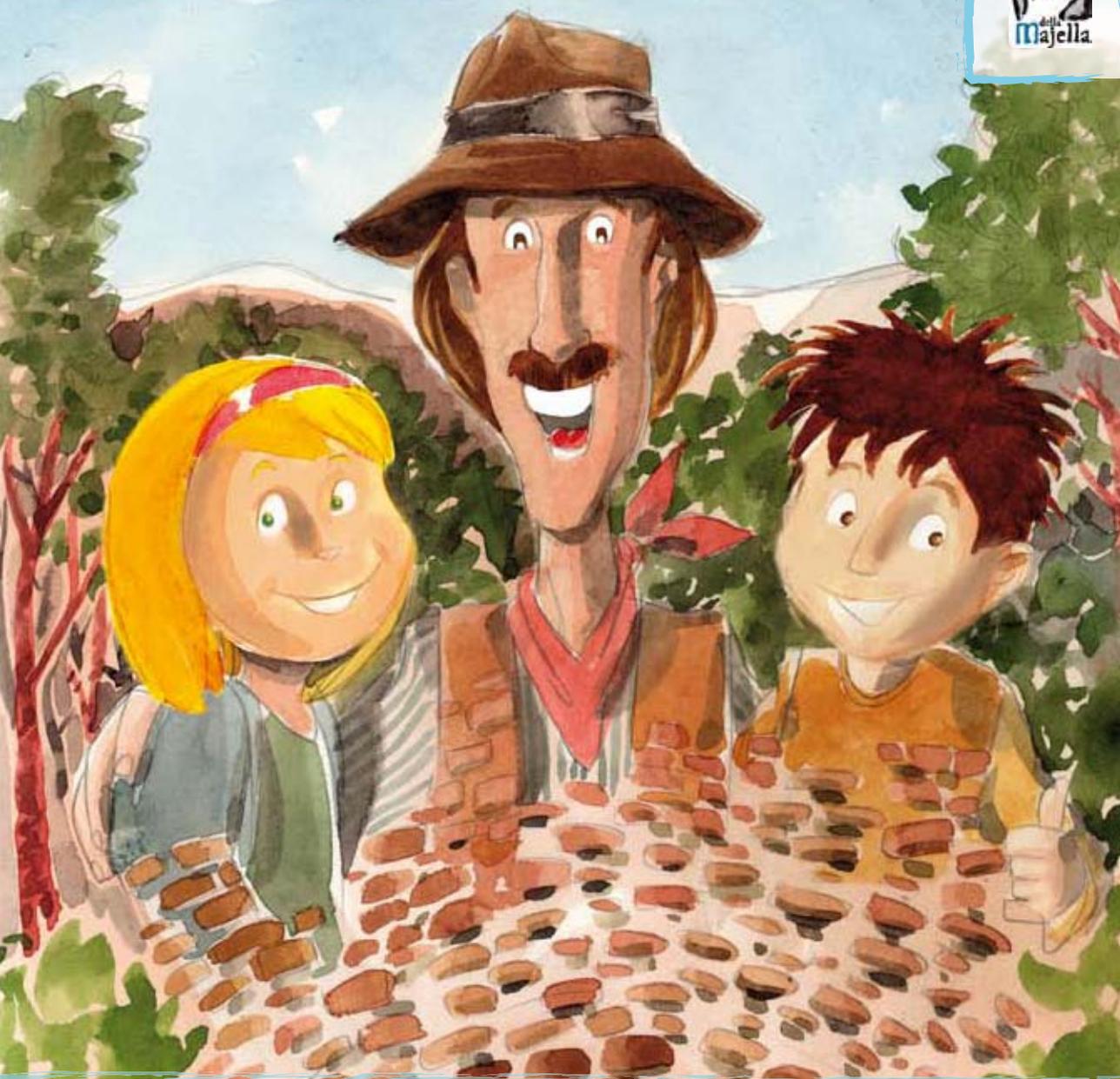


# THOLOS & CO



**VIAGGIO NEL TEMPO TRA LE COSTRUZIONI  
IN PIETRA A SECCO DELLA MAJELLA**



Responsabile del progetto: Lorenzo Ciampa

Autori: Elena Liberatoscioli, Donatella Vitale, Roberto Battestini

Hanno collaborato: Mirella Di Cecco, Maria Peroni, Maurizio Monaco

Foto: Arch. Majambiente Ed. (4, 15), John Forcone - Arch. P.N.M. (12, 27, 28, 29)

Disegni e grafica: Roberto Battestini, Chiara Di Giovanni

Soggetto: Tina Battestini

Stampa: Sigraf Pescara

© 2010 PARCO NAZIONALE DELLA MAJELLA

LA GALLINELLA SAGGIA COMICS PROD. - STUDIO BATTESTINI

Realizzato con il finanziamento della Regione Abruzzo - Assessorato alla Pianificazione Urbanistica e Territoriale - nell' ambito del progetto "Recupero e Valorizzazione del paesaggio agrario costruito della Majella: costruzioni in pietra a secco"



Regione Abruzzo

Tutti i diritti riservati ai sensi di legge.

Finito di stampare nel mese di Febbraio 2010



THOLOS & CO

**VIAGGIO NEL TEMPO TRA LE COSTRUZIONI  
IN PIETRA A SECCO DELLA MAJELLA**



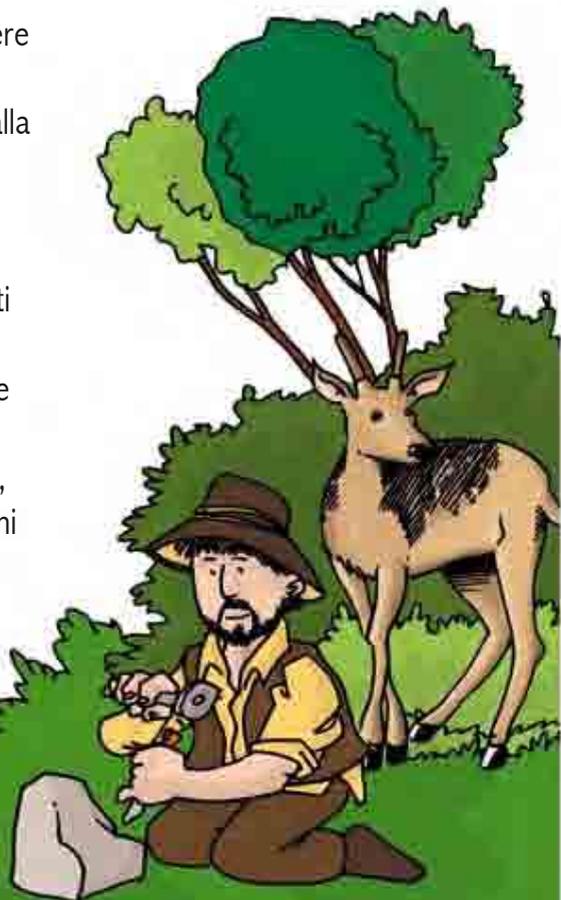
# PRESENTAZIONE

## **IL PAESAGGIO AGRARIO DELLA MAJELLA: LE COSTRUZIONI IN PIETRA A SECCO**

Il territorio del Parco Nazionale della Majella e' segnato da manufatti che nel corso dei secoli hanno modificato profondamente l'aspetto e la composizione del paesaggio: una sequenza ininterrotta di sentieri ed ex-coltivi contenuti e delimitati da muri a secco, cumuli di pietre e capanne, ricovero per animali e attrezzi, testimoni del millenario e paziente lavoro di spietramento dei terreni operato dall'Uomo per creare nuove superfici da destinare a campi coltivati e pascoli.

Il progetto sul Paesaggio Agrario Costruito nasce essenzialmente dall'esigenza di conoscere in maniera dettagliata questo importante patrimonio di costruzioni rurali, anche grazie alla loro schedatura e localizzazione geografica.

I manufatti in pietra a secco caratterizzano ancora la Majella dal punto di vista paesaggistico e meritano di essere recuperati prima che sia troppo tardi. Il loro degrado, purtroppo gia' iniziato a causa di un generale inutilizzo dovuto all'abbandono delle tradizionali attivita' agricole e di allevamento, va fermato prima possibile sia attraverso azioni dirette di restauro, sia favorendone la conoscenza e la valorizzazione a vari livelli, compreso quello turistico.



Il censimento finora effettuato sulla Majella ha portato alla schedatura e alla localizzazione puntuale sulla cartografia di 700 elementi fra muretti e capanne in pietra a secco; in quest'ambito sono state raccolte informazioni dettagliate circa la localita', le caratteristiche costruttive, lo stato di conservazione, l'utilizzo, le coordinate geografiche e la quota altimetrica, nonche' prodotti documenti multimediali (foto e video). Questi dati sono in gran parte gia' consultabili dal pubblico per scopo di semplice documentazione, turismo o motivi professionali attraverso il portale cartografico del Parco ([www.gisst.eu/tholos](http://www.gisst.eu/tholos)), raggiungibile anche dal sito ufficiale [www.parcomajella.it](http://www.parcomajella.it). Qui si possono ricercare i vari elementi d'interesse per comune, tipologia e stato di conservazione, localizzarli sulle ortofoto online e stampare schede con foto e mappe di media scala che ne permettono l'inquadramento territoriale. In alternativa, per alcune delle emergenze piu' significative e' possibile anche scaricare risorse GPS per navigatori satellitari da auto o da escursionismo, cosi' da poterle localizzare con maggior precisione.

Il Parco, oltre a fornire questi strumenti di conoscenza dedicati in particolare ad un pubblico adulto, ha ritenuto opportuno coinvolgere anche i ragazzi, futuri "custodi" del territorio, grazie a questa pubblicazione che, nella forma semplice e immediata del fumetto, propone contenuti ma soprattutto mira a suscitare la loro curiosita', facendoli riflettere sulla necessita' di salvaguardare questo inestimabile patrimonio a partire dai piccoli gesti che ognuno puo' compiere nel proprio quotidiano. E' con questo proposito che il Parco augura a tutti buona lettura ed invita genitori ed insegnanti ad accompagnare i propri ragazzi sul territorio per vivere con loro le emozioni che puo' suscitare.



# I Personaggi



**Franco** e' il personaggio principale che si ispira ad un pastore realmente vissuto in Abruzzo a fine ottocento - primo novecento: Francesco Giuliani. Accompagnera' in un viaggio indietro nel tempo due bambini dalle parti di Colle della Civita, sulla Majella.



**Viola** e **Bruno**, in gita scolastica nel Parco, insieme a Franco il pastore andranno incontro ad una straordinaria avventura al tempo delle capanne in pietra a secco.

**Vanessa** e' la maestra che accompagna in gita la classe di Viola e Bruno e che alla fine del viaggio illustrerà a tutti i lettori alcuni percorsi per scoprire l'affascinante e antico paesaggio agrario della Majella.



## COMINCIA L'AVVENTURA!

Non appena i bambini scendono dall'autobus, allontanatisi un po', vengono attratti da un manufatto in pietra: una pecorella scolpita. I bambini la raccolgono e, come d'incanto, appare un simpatico pastore baffuto, Franco, che li accompagna in una visita nel passato dell'Abruzzo dei campi terrazzati e delle costruzioni in pietra a secco. Mentre sorvolano magicamente lo straordinario paesaggio, il pastore inizia a raccontare...

# SOMMARIO



<b>Prologo</b>	<b>7</b>
<b>Indietro nel 1870...</b>	<b>9</b>
Indovina indovinello	10
I tratturi	11
<b>Le costruzioni nella pratica quotidiana</b>	<b>12</b>
Le grotte pastorali della Valle di Palombaro	15
Solidarieta' montana	16
Il ritorno della foresta	16
<b>Caccia alla risposta giusta!</b>	<b>17</b>
<b>Il pastore architetto</b>	<b>18</b>
Quiz	23
<b>Percorsi</b>	
1- Il complesso di Valle Giumentina	27
2- Le capanne e gli spietramenti di Valle Giumentina - Eremo di S. Bartolomeo	28
3- Il complesso di Colle della Civita	29
Carta d'insieme del Parco	30
<b>Crucitholos</b>	<b>31</b>
<b>Per saperne di piu'...</b>	<b>32</b>

UNA BELLA GIORNATA DI MAGGIO  
DALLE PARTI DI COLLE DELLA  
CIVITA' NEL PARCO NAZIONALE  
DELLA MAJELLA...

BENE, RAGAZZI,  
DA QUI  
COMINCIA IL NOSTRO  
ITINERARIO...

ALLA SCOPERTA  
DEI THOLOI E DI  
ALTRI ELEMENTI DEL  
PAESAGGIO RURALE  
DELLA MONTAGNA  
MADRE...

E QUAL E'  
LA MONTAGNA  
MADRE?





EHI!

INCREDIBILE!

# TA-DAY!

SALVE RAGAZZI!  
NON ABBIATE PAURA!  
SONO FRANCO,  
PASTORE  
E SCULTORE!  
SIETE STATI  
FORTUNATI  
A TROVARE LA MIA  
PECORELLA  
SCOLPITA  
NELLA PIETRA  
DELLA MAJELLA!  
POTRETE VENIRE  
CON ME  
IN UN FANTASTICO  
VIAGGIO NEL  
TEMPO...



ALLA  
SCOPERTA  
DELLE ORIGINI  
DELLE  
COSTRUZIONI  
IN PIETRA  
PRESENTI  
IN ABRUZZO...

...MA SIAMO  
VENUTI APPOSTA  
CON LA SCUOLA  
PER...



LO SO!  
MA IO FARO'  
QUALCOSA  
DI PIU'!!!

EHI!  
SI  
VOLA!!!



... VI PORTERO'  
DAVERO  
NELL' ABRUZZO DI  
QUEL PERIODO!!!

FANTASTICO!

INDIETRO NEL 1870...



GUARDATE!  
CI SONO TANTI PICCOLI CAMPI DIVERSI, DOVE  
OGNI FAMIGLIA CERCA DI COLTIVARE  
ORTAGGI, CEREALI E ALTRE COLTURE  
SECONDO I PROPRI BISOGNI.  
PER ASSICURARSI UN BUON RACCOLTO,  
IL CONTADINO DECIDE LE COLTURE DA  
PRATICARE E DA AVVICENDARE,  
SECONDO LA PROPRIA ESPERIENZA  
E GLI INSEGNAMENTI TRAMANDATI DI  
GENERAZIONE IN GENERAZIONE.

RICORDA UN MOSAICO!



ED ECCOVI AD AIUTARE VOSTRO PADRE  
MENTRE "STRAPPA" ALLA MONTAGNA UN  
CAMPO IN PIU' DA COLTIVARE,  
LIBERANDO LA TERRA DALLE PIETRE  
CHE SARANNO USATE PER COSTRUIRE  
MURETTI DI CONTENIMENTO.



LA  
PENDENZA DEL TERRENO,  
ALTRIMENTI, POTREBBE  
FARLO FRANARE ALLA PRIMA  
PIOGGIA.



MERAVIGLIOSO!!!

NON CI SONO ANCORA ATTREZZATURE AGRICOLE COME QUELLE DI OGGI:  
SI COLTIVA TUTTO A MANO CON IL SOLO AIUTO DEGLI ANIMALI DA LAVORO  
E DI RUDIMENTALI MA INGEGNOSI ATTREZZI, DALLA SEMINA AL RACCOLTO.  
LE PIANTE DA FRUTTO, ALL'INTERNO DEI CAMPI COLTIVATI, NON SONO  
ORDINATE IN FILARI PERCHE' LA LAVORAZIONE  
AVVIENE SENZA L'USO DI TRATTORI.



NELLE AREE DI PASCOLO MONTANE PRIVE DI RIPARI NATURALI, COME GROTTES O CAVITA',  
 MOLTI PASTORI SONO STATI  
 OBBLIGATI A COSTRUIRE DEI RIFUGI  
 CON ZOLLE DI TERRA O CON LE PIETRE  
 RIMOSSE DURANTE LO SPIETRAMENTO.  
 QUELLI REALIZZATI IN PIETRA SONO IL TIPO DI  
 RICOVERO  
 AD USO PASTORALE ED AGRICOLO  
 PIU' COMUNE IN ABRUZZO: IN GENERE SONO  
**COSTRUZIONI ISOLATE**, OPPURE  
**RAGGRUPPATE IN COMPLESSI**  
 COME QUELLO CHE PROPRIO STAMATTINA, PRIMA DI  
 SCIVOLARE NEL PASSATO,  
 STAVATE ANDANDO A VISITARE AL  
 COLLE DELLA CIVITA.



«CAPANNA IN PIETRA A SECCO NEI PRESSI DI  
 PASSO S. LEONARDO» FOTO ARCH. MAJAMBIENTE EDIZIONI



### I TRATTURI

**"AMPIA VIA D'ERBE E DI PIETRE, DESERTA, INEGUALE,  
 COME STAMPATA DORME GIGANTESCA TACITA..."**

(DA "IL TRIONFO DELLA MORTE" DI G. D'ANNUNZIO)

L'ATTIVITA' ECONOMICA DELL'ABRUZZO HA "CAMMINATO"  
 PER SECOLI LUNGO I TRATTURI. PENSATE CHE I  
 TRATTURI PIU' GRANDI RAGGIUNGEVANO I 111 METRI DI  
 LARGHEZZA, MENTRE QUELLI PIU' PICCOLI ARRIVAVANO  
 A 55 METRI. NEL 1870 LA PIANTA UFFICIALE  
 TESTIMONIAVA LA PRESENZA DI 24 GRANDI TRATTURI E  
 DI UNA DOZZINA DI TRATTURELLI INTERNI.

(DA "I TRATTURI" DI L. MARTELLI)

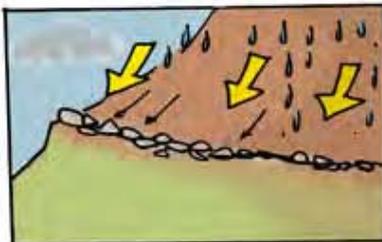




BENVENUTI NEL MIO THOLOS-SCUOLA! NOI PASTORI SIAMO SEMPRE STATI BRAVI A PROGETTARE E COSTRUIRE CAPANNE IN PIETRA E MURETTI...

PROPRIO COME DEGLI ARCHITETTI...

COMPLIMENTI PER LA RIMA...



I MATERIALI DA COSTRUZIONE VENIVANO SPESSE RACCOLTI DIRETTAMENTE SUL POSTO PER REALIZZARE DEI TERRAZZAMENTI CHE SERVIVANO A REGIMENTARE IL FLUSSO DELLE ACQUE. I MURETTI A SECCO AIUTAVANO A TENERE SU IL TERRENO RENDENDOLO COLTIVABILE. NELLO STESSO TEMPO TRATTENEVANO L'UMIDITA' RIDISTRIBUENDOLA SUL SUOLO ED EVITAVANO IL DILAVAMENTO CHE, A CAUSA DELLA PENDENZA ACCENTUATA, SAREBBE STATO MOLTO FORTE.



LE PIETRE CHE NON VENIVANO UTILIZZATE COME MATERIALE DA COSTRUZIONE VENIVANO SEMPLICEMENTE AMMUCCHiate IN CUMULI E MACERI DURANTE LO SPIETRAMENTO DEL TERRENO, REGALANDO OGGI ALLA MAJELLA PAESAGGI DAVVERO CARATTERISTICI.



"SPIETRAMENTI NEI PRESSI DI VALLE GIUMENTINA"  
FOTO JOHN FORCONE - ARCH. P.N.M.



IL TIPICO RICOVERO UTILIZZATO DAGLI AGRICOLTORI E DAI PASTORI ABRUZZESI VIENE DETTO "CAPANNA IN PIETRA A SECCO". SEMBRA CHE IL MODELLO BASE PROVENGA DALLA PUGLIA, REGIONE CHE ACCOGLIEVA LE GREGGI IN INVERNO.

SI PENSA CHE LE PRIME CAPANNE RISALGANO AL MASSIMO A 200-300 ANNI FA E CHE TALE MODALITA' COSTRUTTIVA SIA STATA PRATICATA IN MANIERA DIFFUSA FINO AGLI ANNI '50 DEL SECOLO SCORSO.

FINO AL XVIII-XIX SECOLO GLI INSEDIAMENTI ABITATIVI DELLE NOSTRE MONTAGNE ERANO DELLE VERE E PROPRIE ROCHE DOVE LA PASTORIZIA HA SEMPRE AVUTO UN RUOLO IMPORTANTE PER IL SOSTENTAMENTO DELL'UOMO.

INFATTI, L'ALLEVAMENTO TRADIZIONALE DI PECORE E CAPRE CONSENTIVA DI OTTENERE PRODOTTI IMPORTANTI PER LA VITA QUOTIDIANA, COME IL **VELLO**, CIOE' PELLI E PELLICCE PER COPRIRSI, LA **LANA** DA FILARE, LA CARNE ED IL LATTE, IL FORMAGGIO, LA RICOTTA PER NUTRIRSI, IL **LETAME** PER CONCIMARE I CAMPI. SPESSO LA LANA VENIVA TINTA CON PIANTE RACCOLTE IN NATURA O COLTIVATE, COME IL **GUADO** CHE TINGE DI BLU. QUESTA PIANTA, DI ORIGINE ASIATICA, OGGI CRESCE SPONTANEA PROPRIO GRAZIE AL FATTO CHE I PASTORI TRANSUMANTI NE FACEVANO USO NELLA NOSTRA REGIONE.



RICOTTA

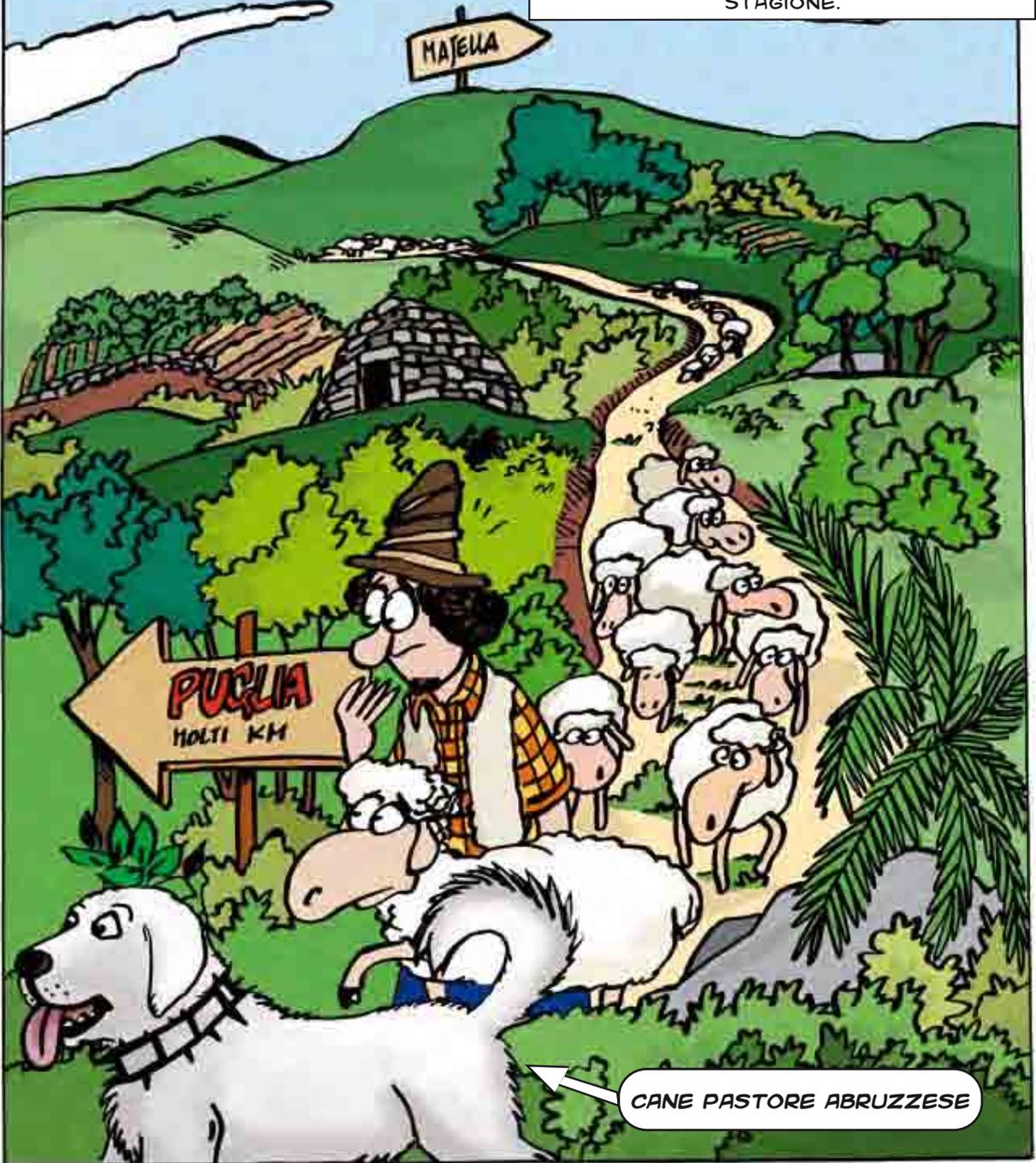
FORMAGGIO

LATTE

ANTICHISSIMA E' LA TRANSUMANZA, MIGRAZIONE PERIODICA DELLE GREGGI CHE POTEVA AVVENIRE SIA LUNGO I TRATTURI, UTILIZZATI COME UNA SORTA DI "STRADE VERDI" CHE METTEVANO IN COMUNICAZIONE LA MAJELLA CON IL TAVOLIERE DELLE PUGLIE, SIA DAI PASCOLI BASSI A QUELLI DI ALTURA.

LA PRIMA, FORSE PIU' NOTA, E' DEFINITA "TRANSUMANZA ORIZZONTALE" CHE PORTAVA I PASTORI A TRASFERIRE LE LORO GREGGI ALLA RICERCA DI PRATI VERDI DISPONIBILI IN ESTATE SULLE MONTAGNE ABRUZZESI ED IN PUGLIA NELLA STAGIONE INVERNALE.

LA SECONDA, MENO CONOSCIUTA MA COMUNQUE MOLTO PRATICATA, DEFINITA "TRANSUMANZA VERTICALE" O ANCHE "MONTICAZIONE", CONSISTEVA NELLO SPOSTAMENTO DEGLI ANIMALI DAI RICOVERI INVERNALI POSTI A QUOTE PIU' BASSE VERSO LE ALTE QUOTE DELLA MAJELLA, QUASI A SEGUIRE LO SCIoglIMENTO DELLE NEVI CON L'AVVICINARSI DELLA BELLA STAGIONE.



CANE PASTORE ABRUZZESE

OLTRE CHE DAI PASTORI CHE PRATICANO LA TRANSUMANZA, I PASCOLI MONTANI VENIVANO ANCHE UTILIZZATI DA QUELLI CHE RIMANEVANO SEMPRE IN ZONA. QUESTI ERANO I PROPRIETARI CHE AVEVANO POCHI CAPI DI BESTIAME, I QUALI UTILIZZAVANO QUELLI SITUATI NEI DINTORNI DEL PAESE.



Tra il XVII e il XX secolo, il numero dei capi ovini allevati in Abruzzo e' passato da **5.000.000** a **500.000**.



"PASTORE CON GREGGE SULLA MAJELLA"  
FOTO ARCH. MAJAMBIENTE EDIZIONI

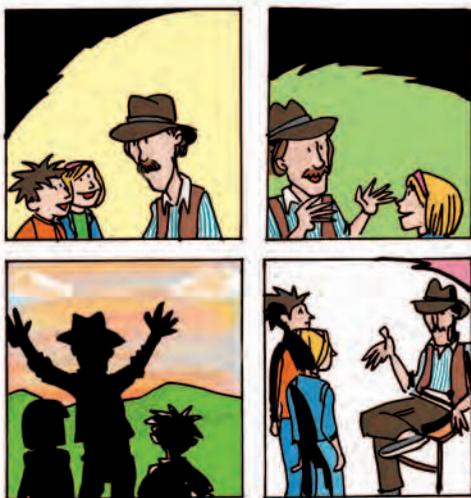
**LE GROTTA PASTORALI DELLA VALLE DI PALOMBARO**  
"LA STRETTA VALLE DI PALOMBARO E' CARATTERIZZATA NEL SUO TRATTO INIZIALE DA PARETI, GUGLIE E PINNACOLI CHE LE DANNO UN ASPETTO SELVAGGIO E SPETTACOLARE; (...) IN UNA VALLE COSI' STRETTA, LE GREGGI, DOPO AVER BRUCATO NEL CORSO DELLA SALITA LA POCA ERBA DISPONIBILE, RAGGIUNGEVANO I PASCOLI DEL MARTELLESE O DELLA MACCHIA, LASCIANDO ALLE CAPRE LO SFRUTTAMENTO DEI RIPIDI PENDII DELLA PARTE INIZIALE DELLA VALLE. COME GENERALMENTE AVVENIVA, LE GROTTA PIU' IN BASSO ERANO USATE IN PRIMAVERA E IN AUTUNNO, CON L'ECCEZIONE DI ALCUNE OCCUPATE ANCHE IN ESTATE DAI CAPRAI CHE RIUSCIVANO A SFRUTTARE I PASCOLI PIU' IMPERVI".  
(DA "LE VIE DELLA TRANSUMANZA" A CURA DI M. LATINI)



## SOLIDARIETA' MONTANA

IN QUEL TEMPO L'ECONOMIA PASTORALE E AGRICOLA SI BASAVA ANCHE SU UNA SPECIE DI **COLLABORAZIONE** FRA I PICCOLI ALLEVATORI E I PROPRIETARI TERRIERI: NELLA "MORRA" O "CATARINA", I PROPRIETARI CHE POSSEDEVANO CIRCA UN CENTINAIO DI CAPI, LI RIUNIVANO IN UN UNICO GREGGE E LI PASCOLAVANO A TURNO, DIVIDENDO EQUAMENTE IL LATTE PRODOTTO. IN QUESTO MODO I PASTORI "NON DI TURNO" GUADAGNAVANO DEL TEMPO DA UTILIZZARE PER IL LAVORO NEI CAMPI, DIVERSIFICANDO COSI' LE ATTIVITA' SU CUI ERA BASATO IL REDDITO FAMILIARE PER UNA MAGGIORE STABILITA' ECONOMICA.

ALLA BASE DELL'ECONOMIA RURALE VI ERA L'**AUTOSUFFICIENZA** CHE CONSISTEVA NEL RICAVARE CIBO, VESTIARIO ED OGGETTI VARI DIRETTAMENTE DALLA NATURA. OGNI FAMIGLIA, INFATTI, ERA IN GRADO DI PRODURSI AUTONOMAMENTE CIO' DI CUI AVEVA BISOGNO E LO FACEVA SIA PER RISPARMIARE SIA PERCHE' NON ERA FACILE SCAMBIARE I BENI CON ALTRI CONTADINI O PASTORI SPARSI SU UN TERRITORIO DIFFICILE DA PERCORRERE. QUESTE ATTIVITA' VENIVANO PRATICATE SOPRATTUTTO IN INVERNO ANCHE PERCHE', DIMINUENDO IL LAVORO NEI CAMPI, VI ERA LA POSSIBILITA' DI IMPIEGARE IN ALTRO MODO IL TEMPO A DISPOSIZIONE.



## IL RITORNO DELLA FORESTA

LA PRATICA DELLA PASTORIZIA SULLA MAJELLA E' STATA FAVORITA DALLA PRESENZA DI ESTESI PASCOLI D'ALTITUDINE, OLTRE I 2000 M DI QUOTA. NEL TEMPO L'UOMO HA AMPLIATO, SOPRATTUTTO NEI VERSANTI MERIDIONALI PIU' CALDI E SOLEGGIATI, LE SUPERFICI DI PASCOLO RIDUCENDO LE ESTESE ED INTRICATE FORMAZIONI A **PINO MUGO\***, MENTRE IN BASSO SONO STATI I BOSCHI, IN PARTICOLARE LE FAGGETE E LE BOSCIAGLIE, AD ESSERE SACRIFICATI ALLA PASTORIZIA. IL DISBOSCAMENTO DI TALI SUPERFICI AVVENIVA SIA CON L'USO DEL FUOCO SIA CON IL TAGLIO.

OGGI IL DECLINO DELLE ATTIVITA' TRADIZIONALI PRATICATE IN MONTAGNA STA COMPORTANDO IL RITORNO DELLA FORESTA. SE DA UNA PARTE QUESTO PROCESSO DI RINATURALIZZAZIONE E' DA CONSIDERARSI POSITIVO, DALL' ALTRA STA COMPORTANDO LA SCOMPARSA DI DIVERSI AMBIENTI CREATI DALL'UOMO NELL'ARCO DI SECOLI DOVE HANNO TROVATO RIFUGIO ANIMALI SELVATICI E PIANTE. QUESTE ULTIME SONO SPESSO COSI' IMPORTANTI DA ENTRARE NELL'ELENCO DELLE SPECIE CHE LA COMUNITA' EUROPEA PROTEGGE. ABBANDONARE GLI SPAZI PRECEDENTEMENTE LAVORATI DALL'UOMO COMPORTEREBBE INOLTRE LA PERDITA DI MOLTE VARIETA' ANTICHE DI PIANTE COLTIVATE, INSIEME A VECCHIE RAZZE DI ANIMALI DOMESTICI. TUTTO CIO' AVREBBE L'ULTERIORE CONSEGUENZA DI DETERMINARE LA SCOMPARSA DI UNA CULTURA MILLENARIA, FATTA DI SAPERI, TRADIZIONI E ARTIGIANATO.

\*ARBUSTO ALTO UN PAIO DI METRI, SPECIE PROTETTA PRESENTE SULLA MAJELLA DOVE SI TROVANO LE MUGHETE PIU' ESTESE E MERIDIONALI DELL'APPENNINO.



# CACCIA ALLA RISPOSTA GIUSTA!



1 - COME VENGONO CHIAMATE LE STRUTTURE REALIZZATE IN PIETRA PRESENTI IN ABRUZZO E USATE UN TEMPO DA PASTORI E AGRICOLTORI COME RICOVERO?

- CASE DI PIETRA
- CAPANNE IN PIETRA A SECCO
- GROTTA



2 - LE PRIME CAPANNE IN PIETRA A SECCO RISALGONO:

- AL III SECOLO A.C.
- A 200 - 300 ANNI FA
- AI PRIMI ANNI DEL SECOLO SCORSO

3 - CHE COSA SIGNIFICA IL TERMINE "TRANSUMANZA"?

- E' SINONIMO DI CAPANNA IN PIETRA A SECCO
- SI TRATTA DELLA MIGRAZIONE PERIODICA DELLE GREGGI
- E' UN PIATTO TRADIZIONALE CUCINATO DA CONTADINI E PASTORI

4 - QUALE FRA QUESTE REGIONI ACCOGLIEVA IN INVERNO LE GREGGI TRANSUMANTI PROVENIENTI DALL'ABRUZZO?

- L'UMBRIA
- LA SICILIA
- LA PUGLIA

5 - QUANDO I PASTORI SPOSTAVANO LE GREGGI DAI RICOVERI INVERNALI POSTI A QUOTE PIU' BASSE VERSO LE ALTE QUOTE DELLA MAJELLA, CHE TIPO DI TRANSUMANZA PRATICAVANO?

- TRANSUMANZA VERTICALE
- TRANSUMANZA ORIZZONTALE
- NESSUNO DEI DUE TIPI INDICATI NELLE PRECEDENTI RISPOSTE

6 - COSA FACEVANO UN TEMPO GLI ABITANTI DELLA MONTAGNA ABRUZZESE MENTRE UNO DI LORO PASCOLAVA IL GREGGE PER TUTTI NELLA PRATICA DETTA "MORRA" O "CATARINA"?

- PASSAVANO IL TEMPO GIOCANDO ALLA "MORRA"
- SI DEDICAVANO AD ALTRE ATTIVITA' COME LA COLTIVAZIONE DEI CAMPI
- PASCOLAVANO ALTRE GREGGI



## SOLUZIONI:

- 1 - CAPANNE IN PIETRA A SECCO;  
 2 - A 200-300 ANNI FA;  
 3 - SI TRATTA DELLA MIGRAZIONE PERIODICA DELLE GREGGI;  
 4 - LA PUGLIA;  
 5 - TRANSUMANZA VERTICALE;  
 6 - SI DEDICAVANO AD ALTRE ATTIVITA' COME LA COLTIVAZIONE DEI CAMPI.

LE CAPANNE IN PIETRA A SECCO POTEVANO ESSERE MOLTO ARTICOLATE E COMPLESSE SIA NEGLI AMBIENTI INTERNI, CHE NELL'ASPETTO ESTERIORE. TUTTAVIA, ANCORA OGGI SI OSSERVANO SUL TERRITORIO CAPANNE SENZA UNA **FORMA** PRECISA, TANTO DA POTER ESSERE SCAMBIATE PER UN QUALSIASI **MUCCHIO DI PIETRE**.

SEBBENE TUTTE LE TIPOLOGIE DI CAPANNE AVESSERO QUALCOSA IN COMUNE DAL PUNTO DI VISTA COSTRUTTIVO, QUELLE PIU' GRANDI VENIVANO COSTRUITE SOLO DAI PIU' **ESPERTI**.

NECESSITAVANO ADDIRITTURA DI UNA SORTA DI **PROGETTO!**



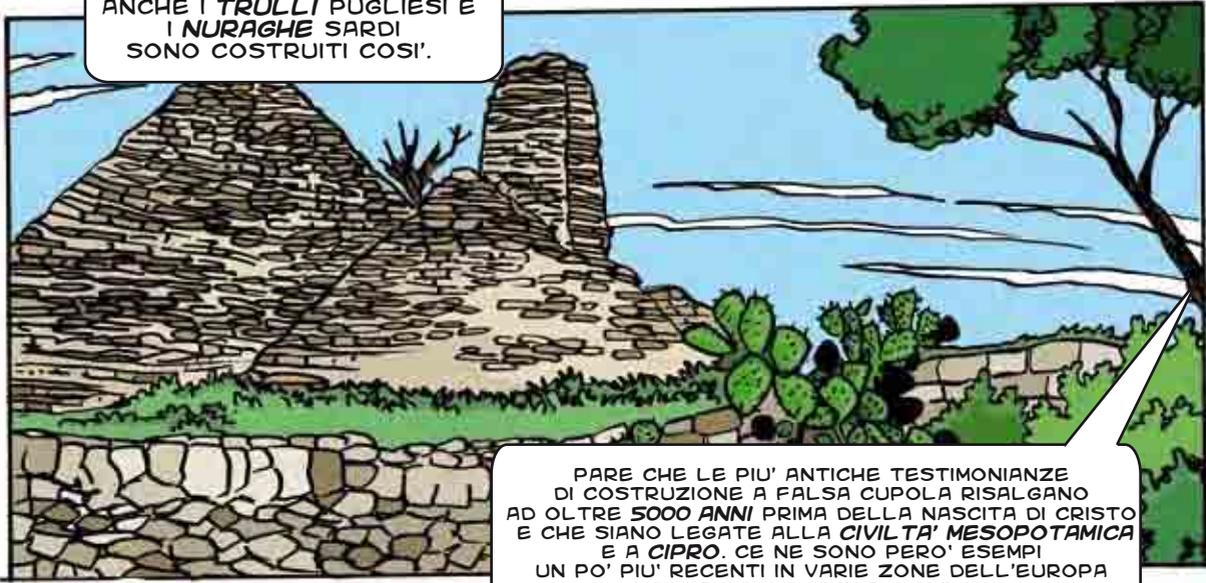
LE CAPANNE PIU' PICCOLE INVECE, SONO TESTIMONI DEL FATTO CHE LA **SOCIETA' AGRICOLA E PASTORALE** AL TEMPO NON ERA MOLTO SPECIALIZZATA: TUTTI DOVEVANO PROVVEDERE AUTONOMAMENTE AI PROPRI BISOGNI ELEMENTARI, COSTRUENDOSI DA SE' PERFINO I RICOVERI IN PIETRA.



RICOVERO DOLCE RICOVERO! ME LO SONO FATTO DA SOLO!



NELLE CAPANNE DI PICCOLE DIMENSIONI,  
PER IL SOSTEGNO DELLA COPERTURA,  
SI SFRUTTAVA LA TECNICA DELLA "FALSA CUPOLA"  
CHE EVITAVA L'USO DI TRAVI IN LEGNO. LE PIETRE  
RIUSCIVANO A STARE SU GRAZIE ALLA LORO  
PARTICOLARE DISPOSIZIONE  
IN CERCHI CONCENTRICI.



QUESTA TECNICA E' STATA  
UTILIZZATA PER SECOLI  
IN TUTTO IL **MEDITERRANEO**,  
FINO AI TEMPI NOSTRI.  
ANCHE I **TRULLI** PUGLIESI E  
I **NURAGHE** SARDI  
SONO COSTRUITI COSI'.



PARRE CHE LE PIU' ANTICHE TESTIMONIANZE  
DI COSTRUZIONE A FALSA CUPOLA RISALGANO  
AD OLTRE **5000 ANNI** PRIMA DELLA NASCITA DI CRISTO  
E CHE SIANO LEGATE ALLA **CIVILTA' MESOPOTAMICA**  
E A **CIPRO**. CE NE SONO PERO' ESEMPI  
UN PO' PIU' RECENTI IN VARIE ZONE DELL'EUROPA  
COME NELLE ATTUALI GRECIA,  
SPAGNA, FRANCIA E GRAN BRETAGNA.  
IN ALCUNI CASI E' STATO ACCERTATO  
CHE SI TRATTA DI TOMBE, NON DI RICOVERI.

MA TORNANDO ALLA **MAJELLA**...  
LA FALSA CUPOLA CARATTERIZZA LE  
COSTRUZIONI DETTE "A **THOLOS**",  
TERMINE CHE VIENE UTILIZZATO ERRONEAMENTE  
COME SINONIMO DI "CAPANNA IN PIETRA A SECCO",  
MA CHE INDICA INVECE UNA DELLE TIPOLOGIE  
COSTRUTTIVE PRESENTI IN ABRUZZO.

LA FORMA DI UNA CAPANNA DIPENDEVA DALLA DISPONIBILITA' DI MATERIALE E DALLA FUNZIONE CHE DOVEVA SVOLGERE.

MA ORA VEDIAMO INSIEME QUALI SONO LE FORME DI CAPANNA CHE POSSIAMO OSSERVARE...



LA **PRIMARIA DECADENTE** E' LA FORMA PIU' FREQUENTE NELLE CAPANNE DI DIMENSIONI MEDIE O PICCOLE. LE PIETRE SONO LAVORATE POCO O PER NIENTE. VENIVANO USATE COME RICOVERO MOMENTANEO E DEPOSITO DI ATTREZZI. LA STESSA FUNZIONE AVEVA ANCHE LA CAPANNA SOTTO FASCIA, CHE VI SPIGHERO' TRA POCO.



ABBIAMO POI LA FORMA **PRIMARIA OGIVALE** CHE E' DI DIMENSIONI SUPERIORI ALLA MEDIA. LA CUPOLA ASSUME UNA FORMA AD OGIVA, CIOE' SEMBRA LA PUNTA DI UN MISSILE.



...ALL'INTERNO DI ALCUNE CAPANNE, SPECIALMENTE QUELLE PIU' GRANDI, SONO PRESENTI ALCUNI ELEMENTI PARTICOLARI COME FINESTRE E PICCOLI RIPOSTIGLI.

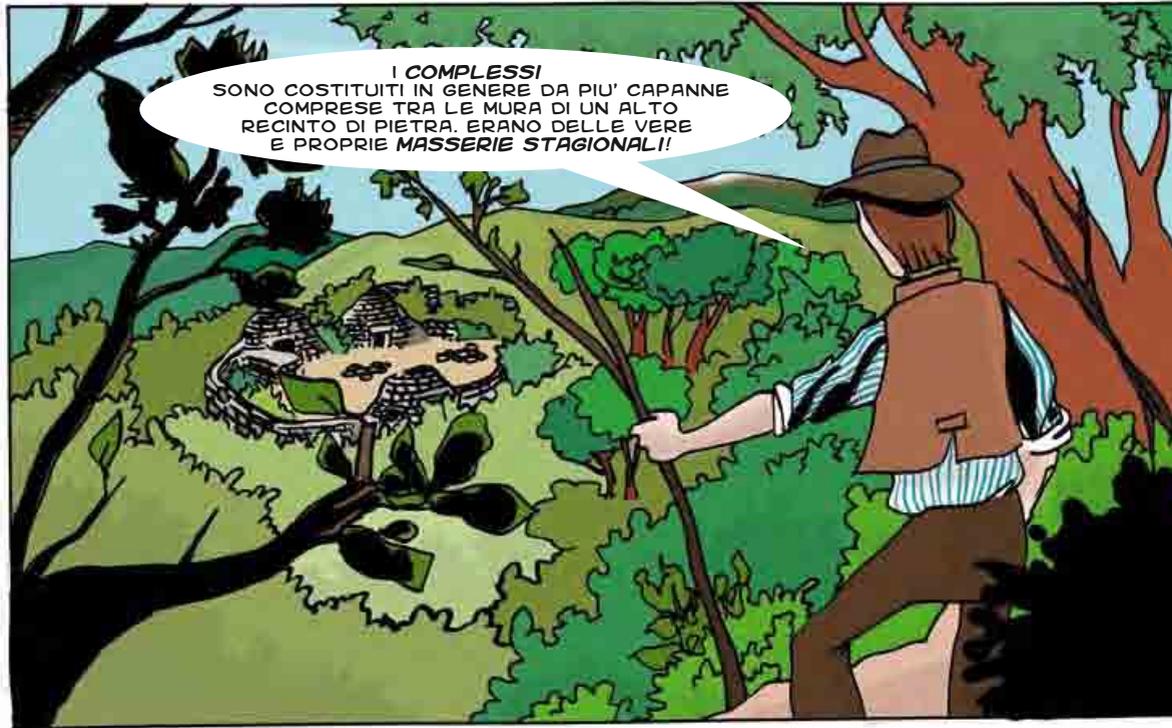


NEL TIPO DI  
CAPANNA *SECONDARIA CILINDRICO-CONICA*  
SI PASSA AD UN AMBIENTE PIU' ABITABILE  
CHE CONSENTE DI STARCI DENTRO IN PIEDI.  
LA FORMA E' QUELLA DI UN CILINDRO  
COPERTO DA UNA CUPOLA A CONO.

ANCHE  
L'INGRESSO E' PIU'  
GRANDE!



LA CAPANNA *SOTTO FASCIA* E'  
RICAVATA NEI DECLIVI E NEI MURI DI  
CONTENIMENTO DEI CAMPI.  
DI SOLITO SE NE VEDE SOLO  
L'INGRESSO: IL RESTO E' QUASI  
COMPLETAMENTE MIMETIZZATO  
CON IL PAESAGGIO CIRCOSTANTE.



*I COMPLESSI*  
SONO COSTITUITI IN GENERE DA PIU' CAPANNE  
COMPRESSE TRA LE MURA DI UN ALTO  
RECINTO DI PIETRA. ERANO DELLE VERE  
E PROPRIE *MASSERIE STAGIONALI!*



FORMA **SECONDARIA**  
A GRADONI...

QUESTE DUE ERANO SPESSO  
USATE COME RICOVERO STAGIONALE  
COME STALLA O FIEBILE



E FORMA **SECONDARIA**  
A GRADONE ELICOIDALE



FORMA DERIVATA A PIANTA QUADRATA

E' MOLTO RARA!!!



DOVETE SAPERE  
CHE NELLE CAPANNE  
ABRUZZESI LA PIANTA TONDA E'  
NETTAMENTE PREVALENTE  
RISPETTO ALLE ALTRE...



ARCHITRAVE  
ORIZZONTALE



MA ORA BASTA.  
NELLA PAGINA SUCCESSIVA  
TROVATE DEI GIOCHI!

TITO  
SESTO

SESTO  
ACUTO

SESTO  
RIBASSATO

ARCHITRAVE  
ORIZZONTALE

TIPI DI INGRESSO

# QUIZ

COLLEGA I DISEGNI ALLA LORO DESCRIZIONE E COMPLETA IN FONDO ALLA PAGINA IL NOME DELLA CAPANNA RAPPRESENTATA NEL DISEGNO "INTRUSO"

SORGE TRA LE MURA DI UN ALTO RECINTO DI PIETRA NEL QUALE SONO RAGGRUPPATE INSIEME PIU' CAPANNE.

E' UNA CAPANNA GRANDE DENTRO CUI SI PUO' STARE IN PIEDI.

E' LA FORMA PIU' DIFFUSA E PUO' ESSERE DI PICCOLE O MEDIE DIMENSIONI.



A



B



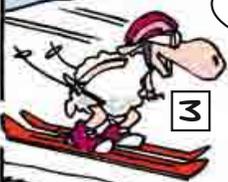
C



D



2



3

CAPANNA \_ \_ T \_ \_ F \_ \_ \_ \_

**SOLUZIONI:**

1-D: 2-B: 3-A:  
INTRUSO: SOTTO FASCIA



CON L'ABBANDONO DEI CAMPI E DEI PASCOLI E' INIZIATO UN LENTO DEGRADO DI TUTTE LE STRUTTURE IN PIETRA A SECCO...

PERCHE'?



UN PO' PER IL TRASCORRERE DEL TEMPO, MA ANCHE PER LA MANCANZA DELLE QUOTIDIANE CURE DI CUI ERANO OGGETTO UNA VOLTA



I CONTADINI HANNO ABBANDONATO L'AGRICOLTURA TRADIZIONALE IN FAVORE DI QUELLA CHE PREDILIGE L'USO DI MACCHINARI MECCANIZZATI.



IL DEGRADO DI QUESTE CAPANNE CI DEVE FAR RIFLETTERE. SI RISCHIA CON IL PASSARE DEL TEMPO DI PERDERE UN PAESAGGIO UNICO COSTRUITO DAGLI UOMINI CHE HANNO DA SEMPRE POPOLATO LA MAJELLA



COSA SI PUO' FARE PER CONSERVARE QUESTO PATRIMONIO DI INESTIMABILE VALORE?

ESATTO!!

POTREMMO VISITARE LE CAPANNE PRESENTI NEL PARCO!



FATELO, MA EVITATE DI LASCIARE "TRACCE" DEL VOSTRO PASSAGGIO...

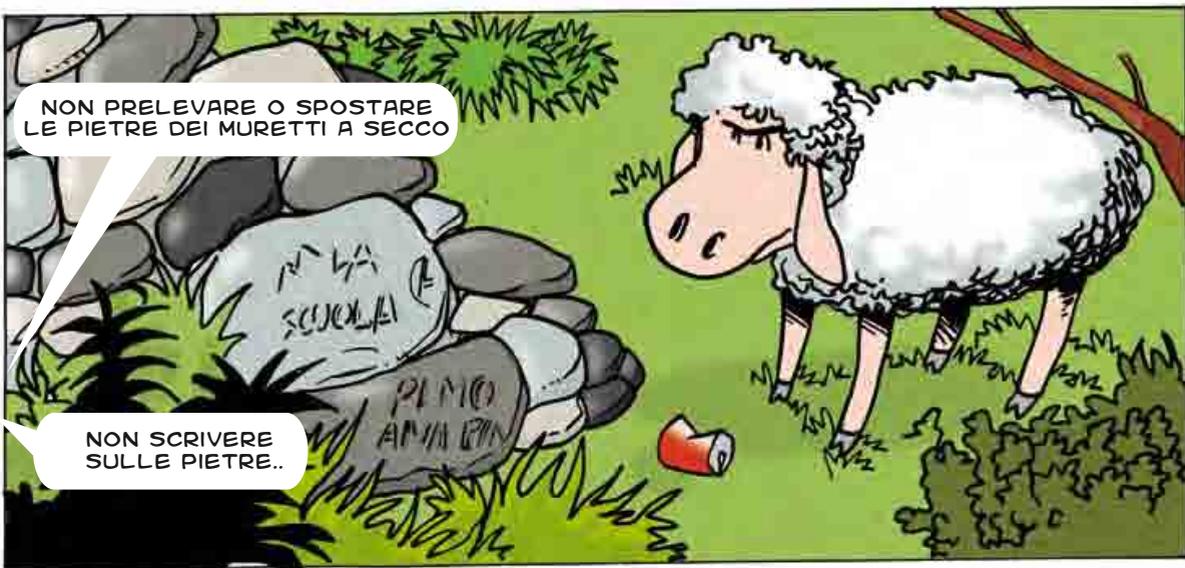
DATE UN'OCCIATA ALLA PAGINA SUCCESSIVA

DURANTE LA VISITA E' BENE TENER PRESENTE IL RISPETTO PER IL LUOGO IN CUI CI SI TROVA... EVITANDO DI LASCIARE TRACCE DEL NOSTRO PASSAGGIO, COME RIFIUTI ABBANDONATI DENTRO O NEI DINTORNI DELLE CAPANNE...



NON PRELEVARE O SPOSTARE LE PIETRE DEI MURETTI A SECCO

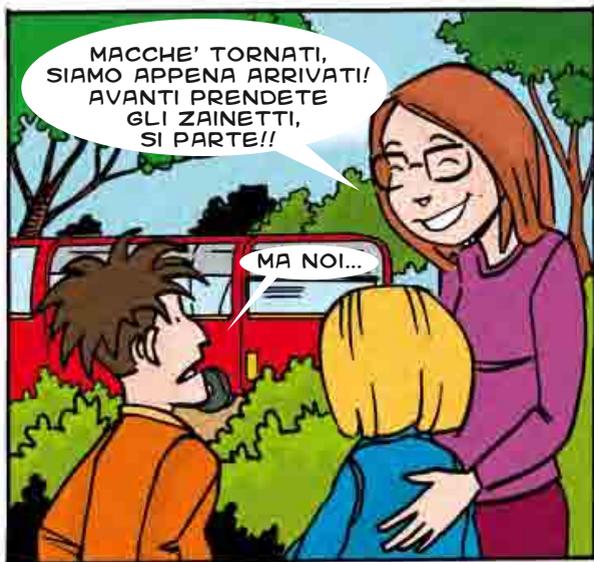
NON SCRIVERE SULLE PIETRE..



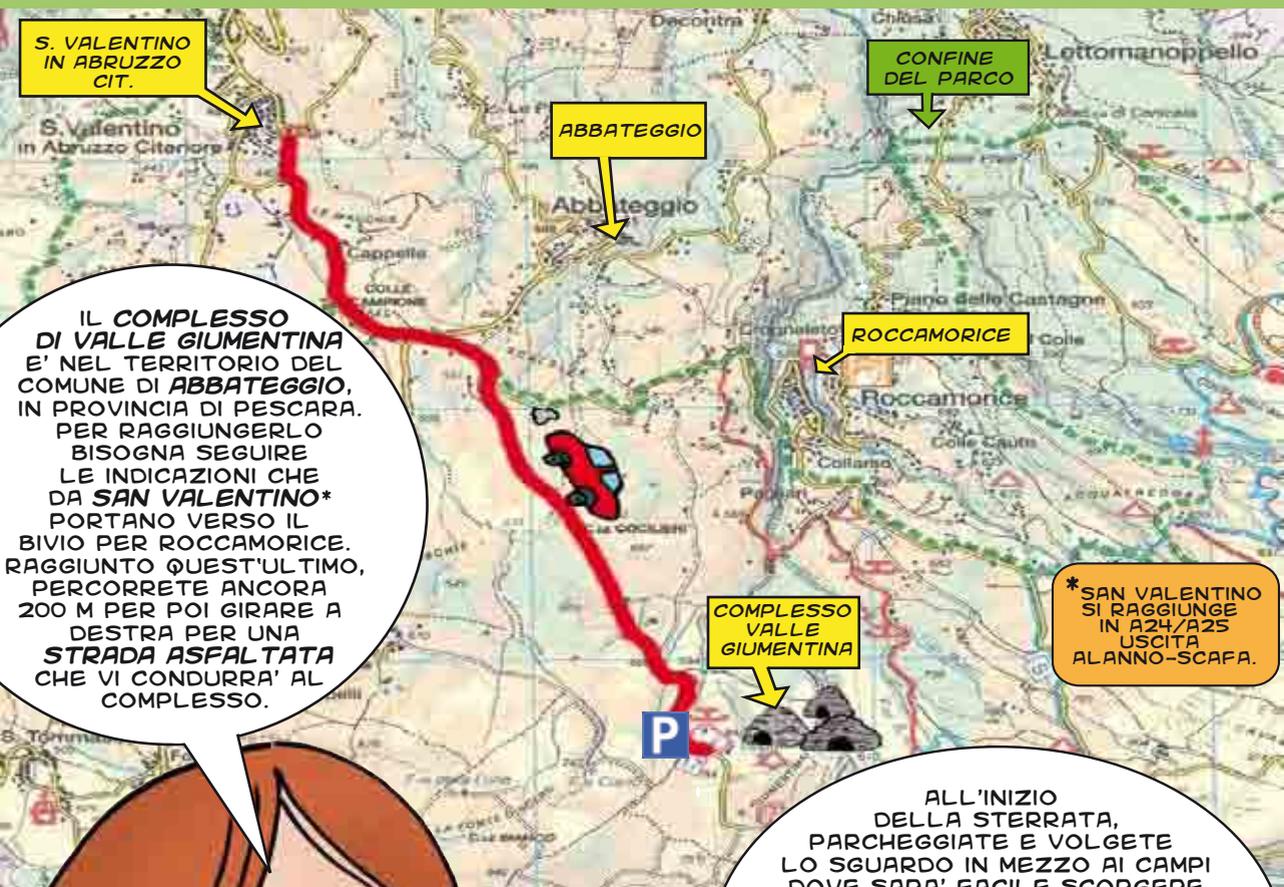
...MA PIUTTOSTO RACCONTATE AI VOSTRI AMICI L'ESPERIENZA DI VISITA MOSTRANDO LE FOTO CHE AVETE SCATTATO E I VOSTRI DISEGNI. E' UN OTTIMO MODO PER AIUTARE A DIFFONDERE LA CONOSCENZA E LA VOGLIA DI CONSERVARE UN TERRITORIO INIMITABILE, COSTRUITO NEL CORSO DI TANTO TEMPO.

FRANCO, CREDO CHE PER I RAGAZZI SIA ORA DI TORNARE!





# ① IL COMPLESSO di VALLE GIUMENTINA



S. VALENTINO  
IN ABRUZZO  
CIT.

ABBATEGGIO

CONFINI  
DEL PARCO

ROCCAMORICE

COMPLESSO  
VALLE  
GIUMENTINA

\* SAN VALENTINO  
SI RAGGIUNGE  
IN A24/A25  
USCITA  
ALANNO-SCAFA.

IL COMPLESSO DI VALLE GIUMENTINA E' NEL TERRITORIO DEL COMUNE DI ABBATEGGIO, IN PROVINCIA DI PESCARA. PER RAGGIUNGERLO BISOGNA SEGUIRE LE INDICAZIONI CHE DA SAN VALENTINO\* PORTANO VERSO IL BIVIO PER ROCCAMORICE. RAGGIUNTO QUEST'ULTIMO, PERCORRETE ANCORA 200 M PER POI GIRARE A DESTRA PER UNA STRADA ASFALTATA CHE VI CONDURRA' AL COMPLESSO.

ALL'INIZIO DELLA STERRATA, PARCHEGGIATE E VOLGETE LO SGUARDO IN MEZZO AI CAMPI DOVE SARA' FACILE SCORGERE LE CAPANNE IN PIETRA A SECCO. PERCORSO IL BREVE SENTIERO CHE VI PORTERA' AL COMPLESSO, SOFFERMATEVI AD OSSERVARLO. LA CAPANNA PRINCIPALE E' LA PIU' GRANDE FRA QUELLE ABRUZZESI. AL SUO FIANCO NE TROVIAMO ALTRE DUE.



# 2 LE CAPANNE E GLI SPIETRAMENTI di VALLE GIUMENTINA-EREMO di S.BARTOLOMEO



ZONA DI SPIETRAMENTI

COMPLESSO VALLE GIUMENTINA

EREMO DI SAN BARTOLOMEO

P

DAL PUNTO IN CUI SI LASCIA L'AUTO NEI PRESSI DEL PERCORSO 1, PROSEGUITE A PIEDI LUNGO LA STRADA STERRATA VERSO IL CENTRO DELLA VALLE GIUMENTINA. PRIMA DI PROSEGUIRE, SOFFERMATEVI A OSSERVARE LA FORMA DI QUESTA VALLE CHE IN TEMPI PREISTORICI ERA UN LAGO.

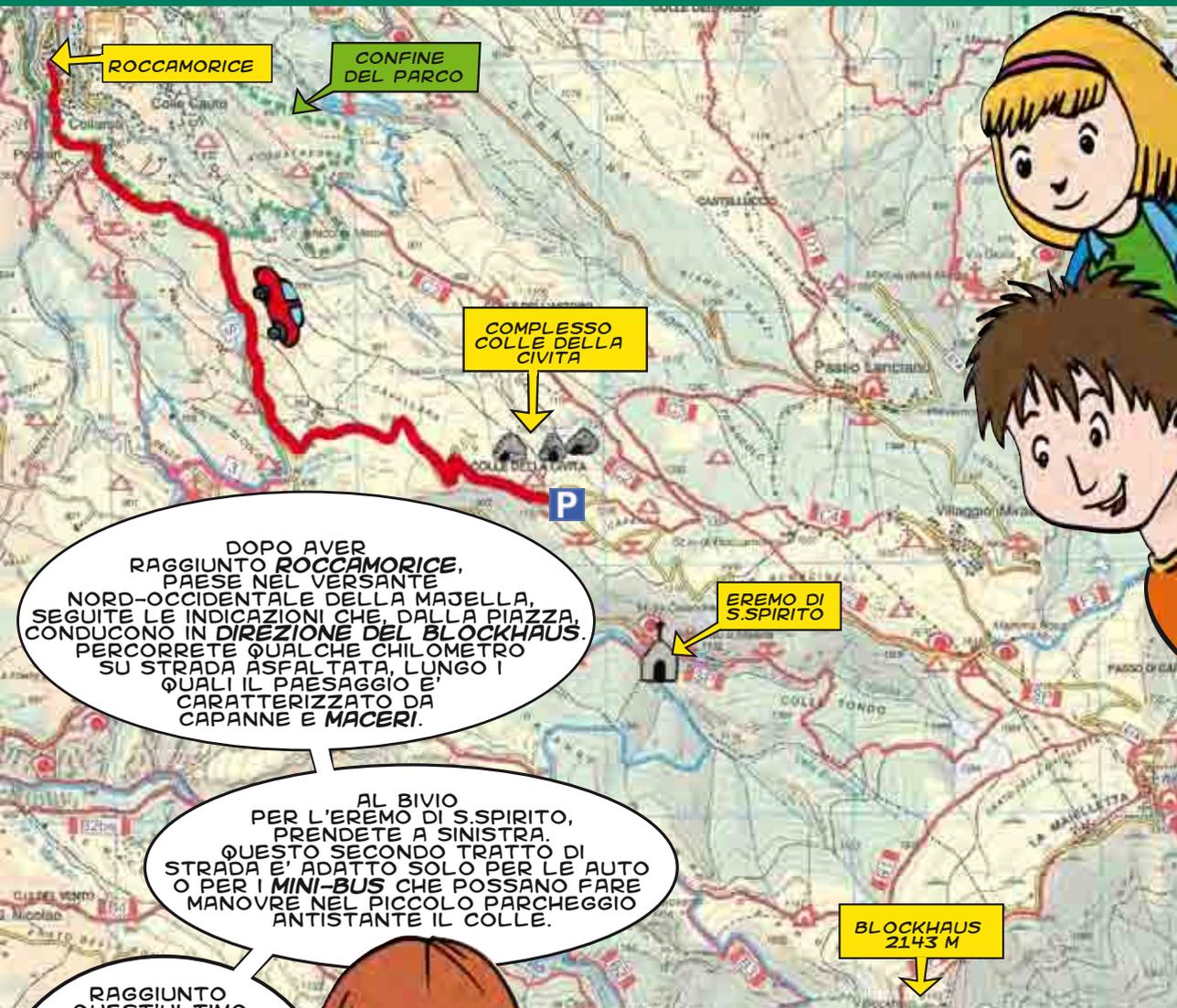
RIPRENDETE A CAMMINARE IN DIREZIONE SUD-EST, PROSEGUENDO ANCORA PER UNA VENTINA DI MINUTI. ALLA VISTA DI EVIDENTI SPIETRAMENTI, VI TROVERETE NEI PRESSI DI UN BIVIO CHE CONDUCE ALL'EREMO DI S. BARTOLOMEO IN LEGGIO.

QUI, GIRANDO A SINISTRA, E' POSSIBILE OSSERVARE UNA DELLE NUMEROSE CAPANNE DELLA MAJELLA. PROSEGUENDO, SCENDETE NEL VALLONE DI S. BARTOLOMEO E, POCO DOPO, VI SARA' FACILE SCORGERE L'OMONIMO EREMO INCASTONATO NELLA ROCCIA.

SI VA A PIEDI ZAINI IN SPALLA A PARTIRE DAL PERCORSO 1!!!



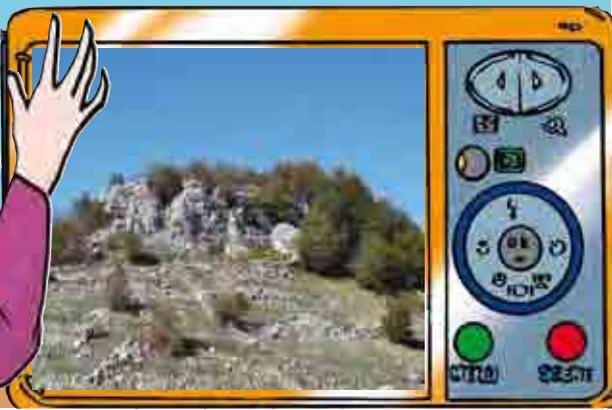
# 3 IL COMPLESSO di COLLE della CiViTA



DOPO AVER RAGGIUNTO ROCCAMORICE, PAESE NEL VERSANTE NORD-OCCIDENTALE DELLA MAJELLA, SEGUITE LE INDICAZIONI CHE, DALLA PIAZZA, CONDUCONO IN DIREZIONE DEL BLOCKHAUS. PERCORRETE QUALCHE KILOMETRO SU STRADA ASFALTATA, LUNGO I QUALI IL PAESAGGIO E' CARATTERIZZATO DA CAPANNE E MACERI.

AL BIVIO PER L'EREMO DI S.SPIRITO, PRENDETE A SINISTRA. QUESTO SECONDO TRATTO DI STRADA E' ADATTO SOLO PER LE AUTO O PER I MINI-BUS CHE POSSANO FARE MANOVRE NEL PICCOLO PARCHEGGIO ANTISTANTE IL COLLE.

RAGGIUNTO QUEST'ULTIMO, OSSERVATE IL GRANDE COMPLESSO IN PIETRA A SECCO, QUASI COMPLETAMENTE MIMETIZZATO CON LE ROCCE. PER VISITARLO SALITE PER POCHE MINUTI LUNGO IL SENTIERO.





1, 2, 3  
SONO I TRE PERCORSI  
CHE VI HO SPIEGATO  
POCO FA...

**panparks**  
PARKS OF ITALY

STRUTTURE del PARCO	GIARDINI BOTANICI	PRINCIPALI COLLEGAMENTI
<ul style="list-style-type: none"> <li>Seiti dell'Ente</li> <li>Centri di Visite e Musei</li> <li>Centri Informazione</li> <li>Situatore per l'itinerario e il ristorante</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Giardino Biologico</li> <li>Museo Tanager</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Autostrade</li> <li>Trasporti</li> <li>Autostrade</li> <li>Superstrade</li> <li>Strade principali</li> <li>Strade secondarie</li> <li>Strade sterrate</li> <li>Ferrovie</li> </ul>
<p><b>AREE FAUNISTICHE</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Carnivora</li> <li>Carni</li> <li>Lamaie</li> <li>Laghi</li> </ul>	<p><b>AREE DI INTERESSE</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Biosfera</li> <li>Fioristico</li> <li>Geologico</li> <li>Grande visitabile</li> <li>Siti archeologici</li> <li>Ennes</li> <li>Percorsi accessibili</li> <li>Percorsi turistici</li> <li>Magi e botaniche</li> <li>Punti panoramici</li> </ul>	

**Parco Nazionale della Majella**



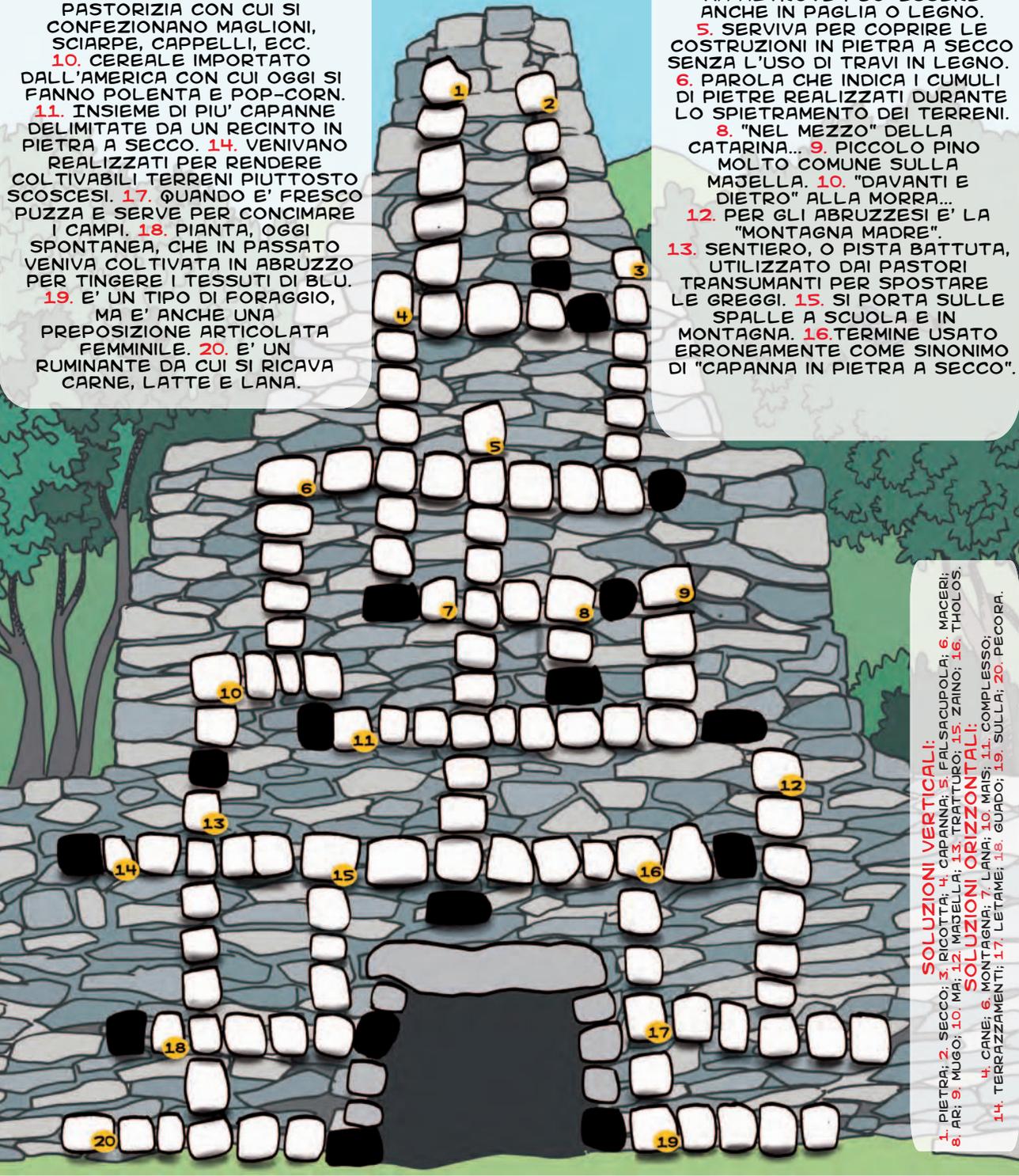
# CRUCITHOLOS

## ORIZZONTALI:

4. E' UN PASTORE ABRUZZESE...
6. PER DEFINIZIONE E' ALTA ALMENO 600 M. CI SI VA PER SCIARE, FARE ESCURSIONI E RESPIRARE ARIA BUONA.
7. PREZIOSO PRODOTTO DELLA PASTORIZIA CON CUI SI CONFEZIONANO MAGLIONI, SCIARPE, CAPPELLI, ECC.
10. CEREALE IMPORTATO DALL'AMERICA CON CUI OGGI SI FANNO POLENTA E POP-CORN.
11. INSIEME DI PIU' CAPANNE DELIMITATE DA UN RECINTO IN PIETRA A SECCO.
14. VENIVANO REALIZZATI PER RENDERE COLTIVABILI TERRENI PIUTTOSTO SCOSCESI.
17. QUANDO E' FRESCO PUZZA E SERVE PER CONCIMARE I CAMPI.
18. PIANTA, OGGI SPONTANEA, CHE IN PASSATO VENIVA COLTIVATA IN ABRUZZO PER TINGERE I TESSUTI DI BLU.
19. E' UN TIPO DI FORAGGIO, MA E' ANCHE UNA PREPOSIZIONE ARTICOLATA FEMMINILE.
20. E' UN RUMINANTE DA CUI SI RICAVA CARNE, LATTE E LANA.

## VERTICALI:

1. QUELLA DELLA MAJELLA E' BIANCA E PUO' ESSERE SCOLPITA.
2. QUELLI ABRUZZESI IN PIETRA SONO CAPANNE E MURI A...
3. SI CHIAMA COSI' PERCHE' VIENE PRODOTTA CON IL SIERO DEL LATTE COTTO PIU' VOLTE.
4. PICCOLA COSTRUZIONE CHE SULLE MONTAGNE ABRUZZESI VENIVA REALIZZATA IN PIETRA, MA ALTROVE PUO' ESSERE ANCHE IN PAGLIA O LEGNO.
5. SERVIVA PER COPRIRE LE COSTRUZIONI IN PIETRA A SECCO SENZA L'USO DI TRAVI IN LEGNO.
6. PAROLA CHE INDICA I CUMULI DI PIETRE REALIZZATI DURANTE LO SPIETRAMENTO DEI TERRENI.
8. "NEL MEZZO" DELLA CATARINA...
9. PICCOLO PINO MOLTO COMUNE SULLA MAJELLA.
10. "DAVANTI E DIETRO" ALLA MORRA...
12. PER GLI ABRUZZESI E' LA "MONTAGNA MADRE".
13. SENTIERO, O PISTA BATTUTA, UTILIZZATO DAI PASTORI TRANSUMANTI PER SPOSTARE LE GREGGI.
15. SI PORTA SULLE SPALLE A SCUOLA E IN MONTAGNA.
16. TERMINE USATO ERRONEAMENTE COME SINONIMO DI "CAPANNA IN PIETRA A SECCO".



**SOLUZIONI VERTICALI:**  
 1. PIETRA; 2. SECCO; 3. RICOTTA; 4. CAPANNA; 5. FALSA CUCIOLA; 6. MACERI;  
 8. AR; 9. MUGO; 10. MA; 12. MAJELLA; 13. TRATTURO; 15. ZAINO; 16. THOLOS.

**SOLUZIONI ORIZZONTALI:**  
 4. CANE; 6. MONTAGNA; 7. LANA; 10. MAIS; 11. COMPLESSO;  
 14. TERRAZZAMENTI; 17. LETAME; 18. GUADO; 19. SULLA; 20. PECORA.



### Libri e pubblicazioni varie

**A.A.V.V. (1997)**, "Conosci il museo 1". Museo delle Genti d'Abruzzo. Pescara.  
Stampa Litografia Poman, San Giovanni Teatino (CH).

**Alessandrini A. e De Concini E. (1995)**, "Pietre nude. L'Italia dell'architettura spontanea in pietra a secco (Collana I parchi della Memoria)". Carsa Edizioni, Pescara.

**Cilano R. -a cura di- (2008)**, "Per erbe e per tinture nel Parco del Gran Sasso e Monti della Laga. Colori e tessuti in Abruzzo". Quaderno di tintura n. 4. Associazione Tintura Naturale Maria Elda Salice, Milano.

**Manzi. A. (1999)**, "Le piante alimentari in Abruzzo. La flora spontanea nella storia dell'alimentazione umana". Tinari Edizioni, Villamagna (CH).

**Manzi. A. (2008)**, "I Legumi della Montagna Abruzzese". Talea Edizioni, Rocca S. Giovanni (CH).

**Manzi. A. e Manzi G. (2007)**, "Pastori, lanaioli e contadini. La Pastorizia e la lavorazione della lana nel versante orientale della Majella". Meta Edizioni, Treglio (CH).

**Micati E. (1992)**, "Pietre d'Abruzzo. L'architettura agro-pastorale spontanea in pietra a secco". Carsa Edizioni, Pescara.

**Micati E. (2001)**, "Pietre d'Abruzzo. Guida alle capanne e ai complessi pastorali in pietra a secco". Carsa Edizioni, Pescara.

**Soc. Coop. Polis (1998)**, "Schede didattiche della Sezione archeologica del Museo Maurizio Locati di Lama dei Peligni", Atri (TE).

**Staffa A. R. -a cura di- (1996)**, "La presenza dell'Uomo sulla Majella. Archeologia e paesaggio storico: guida alla Sezione archeologica del Museo Paolo Barrasso, Centro visitatori della Riserva Naturale Valle dell'Orfento, Caramanico Terme (PE)". Media Editoria Grafica e Stampa, Selva Piana di Mosciano S. A. (TE).





### **SEDE LEGALE ENTE PARCO**

Via Occidentale n. 6  
66016 Guardiagrele (CH)

### **SEDE OPERATIVA**

Via Badia n. 28  
67039 Sulmona (AQ)

Centralino: Tel. 0864/25701 Fax 0864/2570450

e-mail: [info@parcomajella.it](mailto:info@parcomajella.it)

[www.parcomajella.it](http://www.parcomajella.it)

